

DA DEBUSSY A CURTIS MAYFIELD: IL RITORNO DI PAUL WELLER

SUONO

STEREO HI-FI LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ROMA AUT. N. 140 DEL 2007 • ANNO XXXVIII • N. 418/419 • LUGLIO/AGOSTO 2008 • MENSILE • € 5,50



IN PROVA
MCINTOSH MCD301
BOW TECHNOLOGIES ZZ ONE
CDDN
VPI ARIES 3 E JPW 10.5I

Speciale *alta efficienza*

Avantgarde Duo Primo,
Da Vinci Intonation,
JBL Everest DD66000: che spettacolo!

**PICCOLE COSE,
GRANDI RIVOLUZIONI!**
NU FORCE ICON
PRO-JECT BOX SERIES



LETTORE DIGITALE

McIntosh MCD301



di Roberto Veneto

Il fatto che McIntosh, come peraltro anche altri costruttori puntino ancora sul formato ad alta risoluzione SACD, non può che essere considerato un evento positivo da chi bada alla massima qualità ottenibile dal supporto digitale dalla musica presente ancora nella sua forma "fisica" ad alta o bassa risoluzione che sia! D'altronde il sistema SACD, pur se non ha ottenuto, per vari motivi, il successo commerciale sperato, ha comunque mantenuto un proprio mercato di nicchia, formato da quegli audiofili intransigenti che poco tollerano i limiti del classico formato compact disc. Se è vero che nei negozi specializzati si trovano pochi titoli in SACD, su Internet invece la scelta è ben più soddisfacente e si popola ancora di nuove uscite, a dimostrazione del fatto che il sistema è magari agonizzante ma non definitivamente morto, almeno per ora! Vale la pena, in sostanza, dotarsi di un lettore ibrido SACD/CD di alto lignaggio? Chi scrive è convinto di sì, anche perché con quei titoli, magari pochi, magari non esattamente quelli che vorresti, sei ancora in grado di offrirti la massima qualità sonora su formati "solidi" senza trasferirti nella dimensione liquida. Con la limitazione che le aspettative siano contingentate ai titoli disponibili (spesso anche in offerta economica assai vantaggiosa) si verrà ripagati da una qualità all'ascolto certa e tangibile. Ma entriamo in merito alle caratteristiche del 301: le manopole, i tasti, i connettori, il cabinet, il bel pannello frontale, i compo-

A breve distanza, rispetto le abitudini della casa, dall'introduzione del 201, la McIntosh affianca questo lettore con l'MCD301, un apparecchio dalle caratteristiche e dal prezzo simili. Sebbene al momento in cui scriviamo non vi siano comunicazioni ufficiali in merito, riteniamo sia in atto una sostituzione. Ecco perché...

nenti elettronici e la meccanica sono tutti di notevole qualità, nello standard Mac. La sezione di trasporto del disco appare migliorata rispetto a quella del modello 201, con un cassetto deputato al caricamento in metallo stampato al posto di quello in plastica del 201 e che aveva suscitato qualche disappunto negli utilizzatori dell'apparecchio. Il nuovo cassetto è eccellente, robusto, privo di risonanze, senza incertezze nel movimento. La sua forma slim ricorda da vicino altre due splendide realizzazioni meccaniche: il Mark Levinson 39 e il Linn Ikemi, anche se di fattura molto più complessa e massiccia. Oltre alle sensazioni "tattili" la meccanica di caricamento del disco si differenzia da quella precedente per una maggiore reattività ai comandi, distinguendosi da tante altre sorgenti, non solo CD, che invece esibiscono una letargia nei movimenti e nella partenza molto fastidiosa. Utile e di buon livello qualitativo la presa cuffia con attacco standard che beneficia anche del livello di volume regolabile e visualizzabile sul display. Particolare, ma si apprezza con la pratica, il selettore di traccia del disco tramite manopola. Il display - in verità sono due separati, uno per le notizie usuali, traccia,

tempo trascorso, ecc., l'altro per il livello di volume in uscita - appare ben leggibile e, pur se non proprio munifico, è in grado di fornire le principali necessarie informazioni. Ogni funzione è ovviamente replicata sul telecomando, ben fatto e intuitivo nella gestione, visto che consente il controllo di più apparecchi. Il pannello posteriore rivela possibilità di connessione sia sbilanciate, RCA, che XLR, con l'opzione tra uscita fissa o variabile. Quest'ultima permette di collegare il lettore digitale direttamente ad un finale di potenza, senza quindi l'impiego di un preamplificatore. Si potrebbe in tal senso pensare ad un impianto minimale composto dal 301 ed un paio di diffusori amplificati. Un appunto sui connettori RCA, come sempre in casa McIntosh troppo ravvicinati tra i due canali, il che non consente di utilizzare cavi con prese di grande diametro, come ad esempio i miei Magnan. Ci vorrebbe tanto a prevedere una distanza adeguata tra RCA dei canali destro e sinistro, come fa ad esempio Audio Research ma anche tanti altri marchi? Ottime invece le XLR. Il risultato di un primo esame, che verrà confermato poi dall'analisi tecnica è che l'MCD301 non si può legare in alcun modo con il prece-



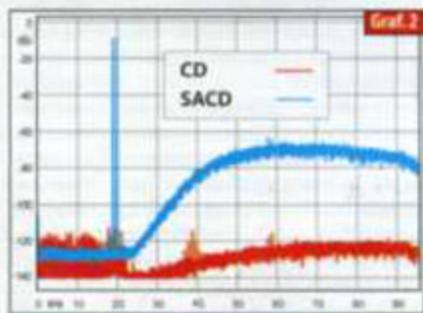
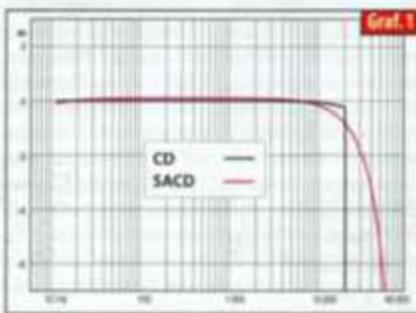
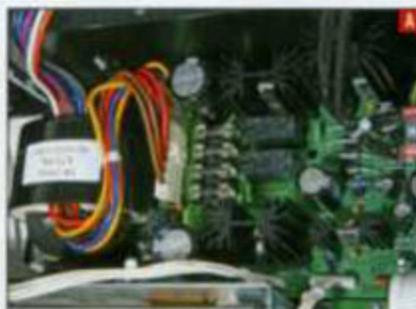
McIntosh MCD301

L'MCD301 utilizza uno chassis a doppio telaio portante con una struttura in lamiera ferrosa di sostegno, i fianchi in estruso di alluminio e i coperchi superiore e inferiore in lamiera. La stessa impostazione in pratica utilizzata nei preamplificatori CS90. La disposizione delle sezioni dei circuiti appare molto razionale con una cablatura altrettanto ordinata. La sezione di alimentazione utilizza un trasformatore R-Core ormai comunemente impiegato nelle gamma di prodotti di fascia alta di McIntosh (A). Nonostante il contenimento dei flussi dispersi, il trasformatore è collocato verso la parte inferiore dello chassis e circoscritto da pannelli in lamiera ferrosa di schermatura. Le tensioni di alimentazione sono rettificare, filtrate e stabilizzate singolarmente su una basetta e distribuite alle utenze separatamente. Al centro dell'apparecchio è posta la meccanica di lettura inserita in un involucro di alluminio pressofuso con il coperchio in doppia lamiera con interposto materiale smorzante (B). Il gruppo di lettura e di estrazione dei dati digitali è realizzato dalla Denon e fa parte della più recente produzione con implementati a bordo i metodi di estrazioni meno sensibili agli errori di lettura per quanto riguarda la sezione dedicata al trattamento del formato CD, in quanto il gruppo gestisce anche formati compressi MP3 e WMA, dischi masterizzati anche di tipo riscrivibile CD-RW.

Il disco si inserisce nel supporto in ottone di eccellente fattura realizzato sempre da Denon che si distingue per l'accuratezza delle lavorazioni e l'estrema precisione meccanica, necessaria in funzione della maggior velocità di rotazione sostenuta nella lettura soprattutto nel formato SACD. Inoltre il ridotto asse di rotazione, con il gruppo praticamente a contatto del motore, riduce anche le oscillazioni, stratagemma adottato da Denon efficacemente da molto tempo e mai meno affinato con le versioni aggiornate delle meccaniche.

Sotto l'aspetto puramente meccanico, il gruppo di lettura mostra un ottimo livello di accuratezza: il vassoio di caricamento in metallo e i movimenti che avvengono su assi in acciaio di grande diametro restituiscono una rassicurante sensazione di robustezza e accuratezza, sconosciuta a prodotti di natura informatica o di estrazione economica (C).

Il segnale CD viene processato all'interno della meccanica e poi instradato al convertitore, mentre il flusso DSD viene trasportato direttamente al DAC che accetta l'ingresso di un flusso nativo DSD. Il DAC è un BB DSD 1792, il prodotto al vertice del catalogo Burr Brown (D); poi, dopo il convertitore, il segnale viene deviato verso i due circuiti separati per l'uscita variabile e quella fissa, disponibile simultaneamente nelle versioni single ended e bilanciate. Gli stadi impiegano amplificatori operazionali Burr Brown OPA21124 Sound Plus particolarmente indicati nelle applicazioni audio, e i NE55532, mentre il volume regolabile è affidato a un Burr Brown PGA2320, chip analogo a quello utilizzato nel McIntosh MCD201 (che utilizzava il modello PGA2310) ma con un comportamento al banco di misura migliore rispetto al precedente modello in tutto il campo di intervento di attenuazione, almeno per quanto riguarda le uscite variabili. Al banco di misura si rilevano prestazioni di eccellenza: la risposta in frequenza ha un andamento molto lineare con i livelli d'uscita molto simili fra CD e SACD ma con l'applicazione di due differenti filtri all'estremo superiore. Completamente assenti le componenti di distorsione armonica e da intermodulazione come anche le frequenze spurie in banda e fuori banda.



E Martin perse la stella

L'esame critico di un apparecchio come questo McIntosh mette in luce tutti i punti nevralgici del distorto mondo dell'hi-fi...

di **Paolo Corciulo**

Abbiamo dovuto discutere e riflettere, ponderare e soppesare ogni parola, tanto da rimandare di un mese la prova di questo apparecchio per trovare il modo migliore (perlopiù alla nostra portata) per far capire con quale criterio esprimiamo il nostro giudizio che è il frutto, lo dico senza falsa modestia, di quello che ormai oltre che un metodo è anche un sistema di valori attualmente il più vicino possibile alle condizioni reali. Una realtà disgiunta sulla consapevolezza che non esistono valori assoluti (paradossalmente nemmeno nelle misure) ma dati in funzione delle necessità. Prendiamo, ad esempio della mediocrità che ci circonda, la semplicistica affermazione, reiterata in più occasioni e che, sicuramente, qualcuno ha già fatto e qualcuno farà a fronte di uno sguardo più approfondito dell'apparecchio o in seguito alla nostra analisi: "...ma, allora, se c'è dentro un Denon non è un McIntosh, non vale quanto un McIntosh e non può andare come un McIntosh e, infine, perché dovrebbe andare meglio di un Denon?"; il fatto che questi dubbi siano fugabili all'origine non rappresenta la nostra adesione all'ipotesi che ci si sia messo di mezzo il fantasma formaggino o le facoltà paranormali di qualche guru d'accatto. Ragionamento ed esperienza: nient'altro... Proverò a spiegare partendo però da una necessaria premessa: l'attuale stato dell'arte della lettura digitale di un segnale, sia essa finalizzata alla musica liquida che a quella concreta, è caratterizzato da alcune situazioni paradossali come il fatto che un prodotto di punta, che ha bisogno di molto tempo di sviluppo e gestazione, di fatto, risulti infine quello meno aggiornato tecnologicamente della gamma! Occorre comunque ribadire che un risultato è frutto dell'interazione di tutti gli elementi che costituiscono un apparecchio e che di norma nessuno di questi, singolarmente, nelle condizioni ottimali ha un'influenza determinante sul ri-

sultato ma, di fatto, la rapidità con cui cambiano le cose, può dare luogo, a volte, al totale stravolgimento delle carte in tavola... Con questo vogliamo ribadire che nello specifico, per un lettore CD conta sia la sezione digitale che quella analogica e che il risultato, sotto l'aspetto sonoro, è il frutto di questi e anche di tanti altri aspetti e da questo punto di vista il 301 scompiglia le carte proprio perché usando elementi Denon (che ci dicono essere selezionati con una metodologia dispendiosa) non suona come un Denon (che suona bene ma non come un Mac), né ha prestazioni alle misure di un Denon (e anche qui vale la precisazione di poco fa...). È comprensibile perché, tornando al problema generato dal periodo di gestazione di un apparecchio o agli "ammiragli della flotta" si verifica una situazione di obsolescenza prematura oppure di netti miglioramenti ottenuti tramite "altre strade". Un apparecchio al vertice sicuramente avrà prestazioni di un certo livello ma, trascorso qualche tempo, certi aspetti tecnologici possono essere migliorati oppure "semplificati" tanto da raggiungere o superare i risultati nel suo campo di applicazione. Se la regola vale in generale, vale ancor di più per quanto riguarda il settore delle tecnologie digitali; ci troviamo di fronte ad un momento in cui lo sviluppo è di tipo esponenziale con l'annullamento praticamente delle precedenti generazioni: un processore ha potenze di calcolo e quantità di memoria "di alcuni ordini di grandezza superiori" se rapportato a quelli precedenti! Questa condizione porta, almeno nel settore della gestione digitale dei contenuti a situazioni limite: tutto l'impianto di "trattamento" del segnale digitale dispone potenzialmente di risorse infinite; lo strumento però non è tutto: serve anche chi lo utilizza e chi è in grado di percepire i reali benefici. L'MCD301 e il 201 prima di lui sono (proprio nello sviluppo cronologico delle cose) l'espressione di questo momento storico che mette radicalmente in evidenza i limiti di un momento di

transizione dove i tempi di ammortamento non sono più prevedibili ed hanno ancora una ragione di essere, se rapportati ai grandi numeri, ma diventano un concetto "astratto" nel caso di prodotti di nicchia. Nella valutazione dell'apparecchio e sulle capacità di migliorarsi dell'azienda (indipendentemente dalle vie intraprese per ottenere questo risultato) va annoverata la valenza dell'uscita variabile dell'MCD301, migliore del precedente MCD201 sia sotto il profilo strumentale che di mero utilizzo: il 301 suona meglio del 201! Come nota al margine occorre però specificare che se è vero che oltre un certo limite i prepotrebbero equivalersi (e se è vero anche che l'uscita variabile dell'MCD301 dà del filo da torcere a tanti preamplificatori anche di rango) è anche vero che, lapalissianamente, i pre "buoni" (anche quelli McIntosh) sono fatti meglio dell'uscita dell'MCD301 e le differenze, anche se si parla di sfumature, ci sono! Quindi, sarebbe bene riportare le prestazioni di un apparecchio nella sua categoria (non di prezzo o altro, ma di "competenza"): l'MCD301 offre una marcia in più in quei casi in cui la sezione pre è passiva o non è all'altezza della situazione, ma per forza di cose è subordinata al livello di altri preamplificatori di rango, tipo AR, Classé o la stessa McIntosh con i quali non ha senso gareggiare. Chiusa la "nota al margine" che ci consente di chiarire che il 301 è un ottimo apparecchio e merita i voti che gli vengono attribuiti, perché il Mac perde una stella nella valutazione del valore di concretezza? La perde per le stesse ragioni per cui nei variare delle valutazioni, ad esempio della Guida Michelin, un cuoco perde una stella (salvo riprendersela al più presto o mai più) quando il livello di quello che ha fatto nel suo recente passato flette rispetto alla storicità del suo operato, anche se pure per un incidente di percorso o un fatto fortuito. Nel caso specifico quel fatto fortuito si chiama MCD201 e non perché l'apparecchio abbia un cuore Denon o no (non lo ha!), non perché suoni male o il giudizio complessivo non sia particolarmente buono (non è così tant'è che ne consigliamo l'acquisto). Anche il test del 301 è ottimo, ma pur meritando sulla carta il massimo, paga il fatto che il 201 tradisce in parte e per due motivi quel valore aggiunto di cui la McIntosh si fa giusto vanto: tanto la durabilità che il prezzo dell'apparecchio (che ha subito una repentina riduzione) determinano un suo valore nel tempo "meno ottimo" di altri apparecchi della casa!

dente modello e non costituisce né una sorta di evoluzione né un miglioramento: si tratta di un progetto a sé stante, frutto della rapidità con cui attualmente mutano alcune tecnologie, soprattutto nel settore dell'elettronica digitale.

L'MCD301 è stato completamente riprogettato (la differenza sostanziale con il predecessore riguarda proprio la meccanica di lettura o più propriamente l'apparato di estrazione e gestione dei dati digitali che poi vengono inviati al convertitore digitale/analogico - vedi

il commento di Fabio Masia); fa uso di gran parte dell'elettronica sviluppata da Denon, che fa parte del grande gruppo D&M di cui fa parte anche McIntosh, e mantiene invece a livelli molto alti la sezione analogica, che comunque è retaggio di McIntosh e non è affetta dalla rapida obsolescenza tipica del settore tecnologico digitale. La sezione di lettura e trattamento digitale del segnale è il prodotto più recente sviluppato in casa Denon e, per quanto abbiamo potuto constatare in laboratorio e per quanto affermato finora, di fatto offre prestazioni al di là di quelle offerte dai prodotti al vertice, almeno in alcuni parametri. Tutto questo ci porta a ritenere che dopo una breve convivenza sul mercato (anche in funzione della logica considerazione che entrambi i modelli di fatto, se non si considerano le offerte in atto, si trovano a competere se pur con caratteristiche lievemente differenti) il 301 sostituirà il 201!

